

Ordine dei Frati Minori

LA SALVAGUARDIA DEL CREATO NELLA VITA QUOTIDIANA DEI FRATI MINORI



**Ufficio Giustizia, Pace e Integrità del Creato
Roma, 2011**

“Seguendo le orme di san Francesco, i frati mostrino un senso di riverenza verso la natura, oggi minacciata da ogni parte, per renderla integralmente fraterna ed utile a tutti gli uomini, a gloria di Dio Creatore” (CCGG 71).

“Il Frate minore accoglie tutti con bontà, senza escludere nessuno, ama tutti gli uomini, in particolare i poveri e i deboli, che serve con premura materna, rifiuta la violenza, opera per la giustizia e la pace, e rispetta la creazione” (RFF 21).

“La formazione teologica vuole proporre una teologia francescana che risponda alle sfide della nostra epoca::

- una teologia della Creazione, che nutra la lode del Creatore, insegni agli uomini il rispetto del creato, porti una luce di fede ai problemi ecologici del nostro tempo;
- una teologia e una cristologia che attualizzino la salvezza e la liberazione di Dio in risposta agli appelli e alle necessità dei poveri di oggi;
- una teologia che orienti verso il rispetto della persona e dei suoi diritti;
- una teologia che miri alla costruzione di un mondo fraterno (giustizia, pace, ecumenismo);
- una teologia che sia ancorata ad una visione escatologica e trovi in essa la forza per un impegno quotidiano” (RFF 227).

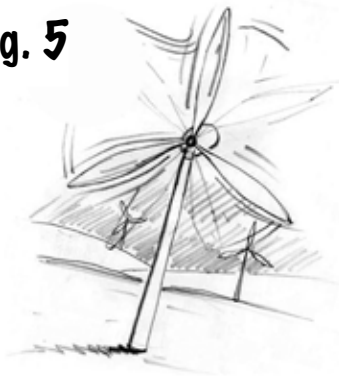
“Nel prossimo sessennio (2009-2015) e con l'aiuto dell'Ufficio di GPIC, tutte le Entità dell'Ordine si impegnino ad esaminare l'impatto sulla creazione del nostro stile di vita, specialmente per quanto riguarda il cambiamento climatico, e promuovere la giustizia ambientale per mettere in risalto la relazione tra le tematiche sociali e quelle ecologiche” (Capitolo Generale OFM 2009, Mandato 43. 2)

INDICE

introduzione - pag. 5



acqua - pag. 8



energia - pag. 10



rifiuti, residui - pag. 13



recipienti - pag. 15



carta, pile, prodotti tossici - pag. 17



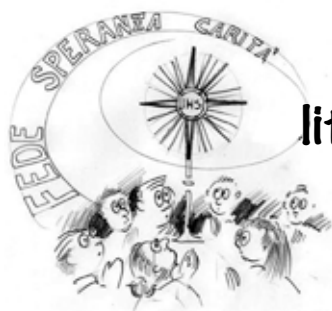
trasporti - pag. 19



alimentazione - pag. 20



commercio solidale - pag. 21



liturgia e preghiera - pag. 23

Cantico delle Creature

Altissimo, onnipotente, buon Signore
tue sono le lodi, la gloria e l'onore
ed ogni benedizione.

A te solo, Altissimo, si confanno,
e nessun uomo è degno di te.

Laudato sii, o mio Signore,
per tutte le creature,
specialmente per messer Frate Sole,
il quale porta il giorno che ci illumina
ed esso è bello e raggianti con grande splendore:
di te, Altissimo, porta significazione.

Laudato sii, o mio Signore,
per sora Luna e le Stelle:
in cielo le hai formate
limpide, belle e preziose.

Laudato sii, o mio Signore, per frate Vento e
per l'Aria, le Nuvole, il Cielo sereno ed ogni tempo
per il quale alle tue creature dai sostentamento.

Laudato sii, o mio Signore, per sora Acqua,
la quale è molto utile, umile, preziosa e casta.

Laudato sii, o mio Signore, per frate Fuoco,
con il quale ci illumini la notte:
ed esso è robusto, bello, forte e giocondo.

Laudato sii, o mio Signore, per nostra Madre Terra,
la quale ci sostiene e governa e
produce diversi frutti con coloriti fiori ed erba.

Laudato sii, o mio Signore,
per quelli che perdonano per amor tuo
e sopportano malattia e sofferenza.
Beati quelli che le sopporteranno in pace
perchè da te saranno incoronati.

Laudato sii, o mio Signore,
per nostra sora Morte corporale,
dalla quale nessun uomo vivente può scampare.
Guai a quelli che morranno nel peccato mortale.
Beati quelli che si troveranno nella tua volontà
poichè loro la morte non farà alcun male.

Laudate e benedite il Signore e ringraziatelo
e servitelo con grande umiltate.

Introduzione

È un fatto ormai assodato che, nel corso della storia, l'uomo ha profondamente modificato gli ecosistemi a tal punto che alcune trasformazioni possono sembrare irreversibili come, ad esempio, la deforestazione, la perdita delle specie, la scarsità d'acqua in alcune regioni della terra mentre forti uragani e inondazioni ne devastano altre, l'eccessiva urbanizzazione su terreni fertili, lo sfruttamento incontrollato delle risorse umane.

Non è un segreto per nessuno che la distruzione dell'ambiente, direttamente e indirettamente prodotta dall'economia mondiale, sta mettendo in serio pericolo la vita umana sulla terra. L'uso costante di combustibili fossili e l'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria prodotto dai fertilizzanti chimici, stanno causando non soltanto la distruzione della flora e della fauna, ma stanno anche generando un imprevedibile cambiamento del clima, minaccia reale per l'esistenza umana.

I motivi degli attuali gravi problemi di deterioramento dell'ambiente sono complessi, ma è indubitabile che una delle cause maggiori è l'attuale modello di sviluppo economico ingiusto e predatore. Il sistema economico alla base della frattura Nord-Sud è anche la causa dello sfruttamento della natura. Con il proprio stile di vita consumista, i paesi ricchi aggrediscono l'ambiente, ne riducono le risorse e producono una quantità di rifiuti che l'ambiente non riesce ad assorbire. Anche i paesi poveri sfruttano le proprie risorse per lottare contro la miseria in cui vivono. Di tutto ciò sono responsabili non solo i governi e gli organismi internazionali e transnazionali, ma anche i cittadini che, conducendo una vita consumista, rafforzano questo modello di sviluppo e di consumo.

È perciò necessario **cambiare l'attuale modello di sviluppo in favore di uno sviluppo sostenibile**¹. Per cambiare il modo di produrre e di consumare con modelli realmente sostenibili², occorre inoltre modificare il nostro stile di vita, il nostro comportamento di tutti i giorni che, talora anche inconsciamente, sta contribuendo al deterioramento dell'ambiente.

Vorremmo perciò ora soffermarci su quest'ultimo aspetto. Vogliamo rivedere qual'è l'impatto sull'ambiente della nostra vita individuale e della vita delle nostre comunità per adottare misure che ci permettano di migliorare il nostro rapporto con esso.

Nel corso della storia, la vita religiosa e il francescanesimo hanno promosso stili di vita semplici e rispettosi della natura, che è creazione divina. Ma che fare di fronte alla situazione attuale? L'impatto negativo dell'industria e del commercio sulla natura è sconvolgente. Tuttavia, nelle società del libero mercato ogni individuo che partecipa ai suoi meccanismi gioca un ruolo importante. I cambiamenti si possono e si devono realizzare ai vari livelli della nostra società.

Le comunità religiose possono giocare un ruolo importante nel dare testimonianza di uno stile di vita sostenibile. Basandoci sulla nostra fede cristiana e sulla SPIRITUALITÀ di san Francesco, possiamo rendere i nostri stili di vita più sostenibili. La sostenibilità implica un modo di vivere che non cerca tanto il consumo di beni, quanto il mantenere buoni rapporti con l'ambiente nel suo insieme, cioè con i nostri fratelli e sorelle, con la gente con la quale viviamo e con tutte le creature. L'acqua, gli animali, le piante, il terreno, le montagne, i fiumi, il mare... tutto ha un posto nella nostra vita. San Francesco ci ha dato l'esempio di come vedere il volto del Creatore in ogni creatura. Egli ha rispettato i bisogni di ogni essere vivente, come si nota, ad esempio, nel racconto del lupo di Gubbio. Nel venire incontro nello stesso tempo alle necessità della gente e a quelle del lupo, egli ha restaurato la pace e l'armonia a Gubbio.

1 Il termine "sviluppo sostenibile, durevole e di sostegno" si riferisce allo sviluppo socio-economico ed è stato formalizzato per la prima volta nel documento noto come "Informazioni di Brundtland" (1987), frutto del lavoro della Commissione Mondiale per l'ambiente e per lo Sviluppo dell'ONU, creata nel 1983 nell'Assemblea delle Nazioni Unite. Questa definizione sarà poi usata nel 3° Principio della Dichiarazione di Rio (1992): Sviluppo sostenibile: soddisfare le necessità delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità di realizzare i propri bisogni alle generazioni future.

2 Sostenibilità e il suo sinonimo sostentabilità si riferiscono all'equilibrio di una specie attraverso i mezzi che la circondano. Per estensione si applica allo sfruttamento di una risorsa aò di sotto del limite di rinnovabilità dello stesso. Un esempio tipico è l'uso del legno proveniente da un bosco: se si taglia troppo il bosco sparisce; se si usa il legno entro un certo limite, ci sarà sempre legno disponibile. Altri esempi di risorse che possono essere sostenibili e cessare di esserlo, a seconda della velocità con la quale si sfruttano, sono l'acqua, il terreno fertile o la pesca.

Le nostre CCGG. dicono: "Seguendo le orme di san Francesco, i frati mostrino un senso di riverenza verso la natura, oggi minacciata da ogni parte, per renderla integralmente fraterna ed utile a tutti gli uomini, a gloria di Dio Creatore" (CCGG. 71). In questo breve testo si delinea il comportamento essenziale che ogni francescano deve assumere nei confronti della madre-terra, un atteggiamento di rispetto e di cura.

Ma noi, religiosi e francescani, facciamo anche parte della società civile, la quale influenza i nostri stili di vita: alcuni sono buoni e sostenibili, altri no. Per fare in modo che il nostro stile di vita sia maggiormente sostenibile e perché rispettiamo la creazione e ce ne prendiamo davvero cura dobbiamo trasmettere i valori della nostra spiritualità francescana al mondo d'oggi.

Ma come riuscirci? Qual'è il nostro contributo a uno stile di vita non sostenibile e quali sono le possibilità di un concreto cambiamento? Che cosa dovremmo cambiare nella nostra vita perché le cose migliorino davvero?

La proposta che segue è una possibile strada. Questo materiale vuole aiutare i frati e le comunità a valutare l'impatto del loro stile di vita sull'ambiente e ad assumere comportamenti nuovi, tali da permetterci di passare da causa del problema a sua soluzione, adempiendo così il Mandato 43.2 del Capitolo Generale 2009.

Ciò che proponiamo per salvaguardare il creato, a partire dalle famose 3 R ecologiche (ridurre, riutilizzare, riciclare), è un uso moderato, sobrio e giusto delle risorse, evitando il superfluo e lo spreco, ma senza che ciò ci impedisca di godere anche delle piccole cose di ogni giorno. La scelta del distacco dalle cose, la semplicità della vita e la gioia per il dono dell'esistere sono atteggiamenti francescani di rispetto per la creazione e di preoccupazione per il bene comune.

Non proponiamo una rinuncia stoica, ma piuttosto la libertà del godere di chi preferisce minor consumo e maggior benessere delle persone, soprattutto riguardo alle relazioni umane. Vale a dire saper scegliere l'essenzialità che rende felici le persone ed evitare tutto ciò che le sovrasta, che occupa tanto loro spazio vitale, che le stressa e le priva del gusto di vivere.



Come cambiare lo stile di vita?

Attraverso tre passi:

1. Una riflessione sui valori fondamentali che possono aiutarci a raggiungere uno stile di vita più sostenibile. Qui non ci occupiamo della riflessione sulla salvaguardia del creato nella nostra spiritualità francescana di cui già esistono numerosi documenti¹
2. La verifica dell'impatto sull'ambiente dell'attuale nostro stile di vita. Vi proponiamo di analizzare nove ambiti della vita quotidiana, sapendo che le proposte possono avere differenti applicazioni nelle diverse parti del mondo. Ciò non significa che si debbano analizzare tutte allo stesso tempo: conviene iniziare da quelle che si ritengono essere le più incisive nello stile di vita. Sono schede brevi che si possono usare indipendentemente l'una dall'altra:
 - acqua
 - energia
 - Rifiuti, residui
 - contenitori
 - carta, batterie, sostanze tossiche
 - trasporti
 - alimentazione
 - commercio solidale
 - liturgia e preghiera
3. A partire dall'analisi fatta in precedenza, la Fraternità stila un programma realistico per migliorare la propria interazione con l'ambiente in modo sostenibile.



¹ CURIA GENERALE OFM, *Pellegrini e forestieri in questo mondo* (Sussidio per la formazione permanente sul capitolo IV delle Costituzioni Generali OFM), Roma 2008, cap. III, pp. 59-82; I. DELIO - K.D. WARNER - P. WOOD, *Care for Creation. A Franciscan spirituality of the earth*, St. Anthony Messenger Press, Cincinnati 2007; M. HUBAUT - J. BASTAIRE, *Approche franciscaine de l'écologie*, Les Editions Franciscaines, Paris 2008; J.A. MERINO, *Francisco de Asís y la ecología*, PPC, Madrid 2008.

ACQUA

L'acqua è una delle risorse naturali più necessarie e più usate dall'uomo. L'accesso all'acqua è adesso considerato un diritto umano fondamentale. Un uso corretto dell'acqua è di vitale importanza sia per noi che per l'ambiente.

Influsso della nostra attività sull'acqua

L'acqua è un bene rinnovabile ma limitato. Anche se $\frac{3}{4}$ della superficie terrestre è ricoperta d'acqua, soltanto l'1% di essa è utilizzabile per le attività umane. Ogni uso che se ne fa (refrigerazione, igiene...) aumenta la sua evaporazione e l'acqua evaporata non ritorna interamente sulla superficie dei continenti, perché ne cade una parte nel mare sotto forma di pioggia. E ciò, insieme al cambiamento del clima che probabilmente sta conducendo verso un tempo più secco, porterà ad una minor quantità di acqua disponibile per il consumo. Per queste ragioni, il nostro obiettivo deve puntare ad un consumo più responsabile e non ad aumentare la somministrazione.

Accanto al problema della scarsità d'acqua, con tutto ciò che ne consegue, esiste anche quello dell'inquinamento delle poche risorse esistenti. Senza il nostro intervento, le piccole contaminazioni che si producono naturalmente troverebbero facile soluzione, grazie al meccanismo di autodepurazione dei fiumi e del mare. Purtroppo, la nostra attività quotidiana altera la dinamica dei cicli naturali, provoca l'accumulo di rifiuti in luoghi precisi, riduce la capacità di autodepurazione e ingenera quindi l'inquinamento. L'influenza dell'attività umana non si limita all'estrazione di acqua e alla sua contaminazione, ma altera la vegetazione e lo strato superficiale del suolo che sostiene la vegetazione stessa. Le conseguenze che ne derivano sono, tra le tante, le inondazioni, l'inquinamento delle riserve d'acqua, l'erosione e la desertificazione.

L'inquinamento è strettamente legato all'attività industriale e agricola, ma anche alla nostra attività domestica.

Nelle città non è possibile l'aumento della domanda di acqua perché si sta arrivando al limite della disponibilità di questo bene. La maggior parte delle città, nel proprio processo di espansione, ha cercato fonti di approvvigionamento sempre più lontane, per esempio, con **travasi** (nel trasporto di quest'acqua si producono grandi perdite e inoltre le opere di canalizzazione necessarie implicano un forte impatto nelle zone circostanti), con **pozzi** e con **bacini artificiali**.

Dobbiamo partire da questo punto di vista per analizzare il problema come origine della penuria di tale risorsa, e quindi usare responsabilmente l'acqua, senza sprechi e con buon senso, pensando sempre che si tratta di un bene comune e che l'uso che ne facciamo oggi condizionerà fortemente quello di domani.

Il valore del patrimonio idrico di un paese supererà quello del petrolio quando sarà pagato il giusto prezzo per l'acqua.

Gestione sostenibile dell'acqua

È necessaria una gestione che renda l'uso di questa risorsa compatibile con la salvaguardia degli ecosistemi. Una buona prassi avrà come obiettivo:

1. di ridurre lo spreco d'acqua diminuendone il consumo, riciclandola e riutilizzandone al massimo la fornitura.
2. di attingerla con il minor deterioramento possibile dell'ecosistema, cioè, lasciandone una parte per il normale sviluppo dei fiumi, dei torrenti e delle falde acquifere sotterranee (anche la natura ha bisogno di acqua!).
3. di riportarla al suo stato naturale in condizioni accettabili affinché l'impatto sugli ecosistemi sia minimo; la soluzione migliore sarebbe quella di inquinare l'acqua il meno possibile e procedere poi ad un trattamento di depurazione.
4. di realizzare tale depurazione con il minimo spreco energetico ed impatto ecologico.
5. di preservare il suolo e la vegetazione. Dovremmo prenderci cura soprattutto della vegetazione lungo le sponde dei fiumi, che è fondamentale per la depurazione dell'acqua e preserva la biodiversità¹.

1 **Biodiversità** ([neologismo](#) dall'inglese *Biodiversity*, a sua volta dal greco *βίο*, vita, e dal latino *diversitas*, varietà), anche chiamata

Che cosa possiamo fare?

- Tenere i rubinetti chiusi quando non si sta usando l'acqua (mentre ci laviamo i denti o mentre ci insaponiamo per lavarci le mani o nella doccia, quando laviamo il pavimento...). Un rubinetto aperto per un solo minuto provoca uno spreco d'acqua che va dai 2 ai 5 litri.
- Preferire la doccia al bagno che richiede molta più acqua.
- Riparare i guasti il più in fretta possibile (un lavandino o un water che perde, comporta uno spreco d'acqua fino a 500 litri all'anno).
- Installare cisterne e rubinetti a basso consumo.
- Usare la lavatrice a pieno carico per risparmiare acqua.
- Per annaffiare il giardino. usare il metodo "xerigarden", una modalità di giardinaggio a basso consumo d'acqua.
- Usare acqua piovana per bagnare il giardino. Si possono utilizzare i canali di scolo dei tetti per raccogliere l'acqua.
- Non gettare nel water rifiuti quali olio, mozziconi... I mozziconi delle sigarette si gettano nella pattumiera e gli olii (o anche tinture e vernici) vanno messi in una bottiglia e portati negli appositi punti di raccolta della città[□].
- Evitare di usare materiali inquinanti e tossici per la pulizia; detersivi, saponi, oli..., nonostante la depurazione, si infiltrano nei fiumi. Vi sono prodotti di pulizia meno inquinanti di altri. Non abusarne.
- Non eccedere neppure in detersivi e ammorbidenti in lavatrice (i produttori di solito raccomandano quantità superiori a quelle necessarie).
- Comprare elettrodomestici a basso consumo di energia e di acqua.

- **Quali aspetti possiamo migliorare insieme per ridurre lo spreco di acqua?**
- **Prendere alcune decisioni, valutarle ogni sei mesi e verificare quanto si è risparmiato controllando il contatore dell'acqua e la fattura.**



diversità biologica. È il termine che si riferisce all'ampia varietà di esseri viventi sulla terra e degli esemplari che la compongono, risultato di mille milioni di anni di evoluzione, secondo processi naturali e anche per la crescente influenza dell'attività dell'uomo. La biodiversità comprende anche la varietà di ecosistemi e di diversità genetiche all'interno di ogni specie, che permettono la combinazione di molteplici forme di vita, la cui interazione con ciò che le circonda è alla base del sostentamento della vita del pianeta.

ENERGIA

Ovunque l'uomo esplica la propria quotidiana attività c'è bisogno di energia. Tutto ciò che ci circonda ha bisogno di energia per funzionare, o quantomeno ne ha avuto bisogno per essere prodotto. Per poter fornire l'energia vengono bruciate ingenti quantità di combustibili fossili (petrolio, carbone, gas naturali), che provocano l'emissione in atmosfera di gas come il diossido di carbonio (CO₂), che provoca l'*effetto serra*, una delle cause più importanti del cambiamento climatico¹. L'elevata quantità di questi gas, alterando lo scambio di energia tra l'interno e l'esterno dell'atmosfera, provoca un mutamento degli equilibri climatici del nostro pianeta.

Più ancora, i combustibili fossili non solo ammorzano l'ambiente nel momento in cui vengono usati per produrre elettricità, ma occorre estrarre la materia prima, trasformarla, trasportarla e dopo averla usata nelle centrali, gestirne i residui (solidi, liquidi, gassosi).

Ad esempio, l'estrazione del petrolio (per i trasporti, il riscaldamento, la produzione di plastica, nylon, poliestere...) avviene quasi sempre in ambienti naturali come oceani, selve tropicali... e ciò implica inquinamento, deforestazione, espulsione di popolazioni indigene dal proprio habitat; il suo trasporto avviene attraverso oleodotti di migliaia di chilometri o grandi petroliere che, come si sa, spesso provocano incidenti drammatici (sversamenti in mare).

Ugualmente dicasi per il carbone, che si estrae in un luogo e si consuma in un altro, ed è perciò necessario trasportarlo, anche da un continente all'altro. Inoltre, la produzione di elettricità nelle centrali termiche è un processo altamente inquinante.

L'energia nucleare non è una soluzione

- Le centrali nucleari emettono nell'ambiente sostanze radioattive.
- Producono residui radioattivi che continueranno ad essere pericolosi per centinaia di migliaia di anni.
- Nei pressi delle centrali nucleari si è registrata una maggiore incidenza di tumori.
- Finora l'incidente di Chernobyl (Ucrania, 1986) ha causato 20.000 morti. Affrontiamo adesso la devastazione imprevedibile della catastrofe nucleare di Fukushima, Giappone, causata dal terremoto e dallo tsunami (marzo 2011).
- È una fonte di energia costosissima e può essere mantenuta solo con ingenti contributi statali.
- Il Protocollo di Kyoto non lo considera un freno per il cambiamento del clima.

Quali sono i passi da compiere

I passi per frenare il cambiamento del clima e cercare di ridurre i danni devono essere intrapresi sia a livello personale che a livello comunitario e sociale in 4 direzioni:

- **Favorire le energie pulite e rinnovabili:** il sole, il vento, l'acqua, i residui delle foreste, dell'agricoltura e dell'allevamento... in pochi decenni potrebbero fornirci tutta l'energia di cui abbiamo bisogno.
- **Risparmiare energia** evitandone l'inutile spreco.
- **Utilizzarla in forma ragionevole ed efficiente** nelle città, negli edifici, nelle industrie, nei trasporti, in casa...
- **Sostenere e collaborare con le associazioni e i gruppi** che tutelano i tre punti precedenti.

¹ Si chiama "effetto serra" il fenomeno per il quale determinati gas, che sono elementi dell'atmosfera del pianeta, trattengono parte dell'energia emessa dal terreno dopo essere stato riscaldato dalle radiazioni solari. Interessa tutti i corpi del pianeta dotati di atmosfera. Secondo l'attuale progresso scientifico, l'effetto serra si sta accentuando sulla terra a causa dell'emissione di alcuni gas, come il diossido di carbonio o il metano, emissione dovuta all'attività economica dell'uomo.

Questo fenomeno impedisce che l'energia solare, che la terra riceve continuamente, ritorni immediatamente nello spazio, producendo in tal modo, su scala planetaria, lo stesso effetto che si può osservare nelle serre. (http://es.wikipedia.org/wiki/Efecto_invernadero)

Che cosa possiamo fare?

a) Illuminazione

- Uscendo da una stanza, ufficio o sala spegnere sempre la luce.
- Preferire, ove possibile, la luce naturale: se gli interruttori lo permettono, accendere solo le luci più distanti dalle finestre e avvicinare a queste i tavoli da lavoro.
- Usare lampadine a basso consumo energetico (fluorescenti compatte): durano quasi 10 volte in più e consumano il 75% in meno delle lampadine incandescenti. Le lampadine fluorescenti fanno risparmiare moltissimo nei locali in cui c'è bisogno di illuminazione continua e prolungata.
- Le lampade alogene (fari) sono adatte per l'illuminazione diretta di oggetti (quadri, opere d'arte) o punti strategici di un locale, ma non per l'illuminazione generale di una stanza.
- Negli ambienti in cui c'è bisogno della massima illuminazione, conviene sostituire gli interruttori normali con regolatori di intensità luminosa (Zimmer).⁷
- Installare fotocellule nei corridoi, nei bagni e in altri locali pubblici.
- Pulire regolarmente i dispositivi di illuminazione e le lampadine: la polvere può ridurre del 20% il flusso di luce.

b) Riscaldamento e aria condizionata

- Mantere il riscaldamento intorno ai 19–20 °C. Abbassando la temperatura di un solo grado si risparmia il 10% di energia!
- In caso di riscaldamento autonomo, installare apparecchi di regolazione della temperatura interna della casa. I termostati interrompono il funzionamento della caldaia quando la temperatura interna raggiunge quella programmata. Le valvole termostatiche, installate su ogni radiatore, permettono di differenziare la temperatura delle stanze: si può, ad esempio, riscaldare meno la cucina e le camere da letto e di più i bagni.
- Non ostacolare la circolazione di aria calda (non coprire i radiatori).
- Se si usano stanze o sale di riunione solo occasionalmente, terminato il lavoro, spegnere il riscaldamento.
- Far controllare la caldaia una volta l'anno: una caldaia in cattivo stato produce meno calore, consuma più combustibile e inquina di più.
- Evitare le perdite di calore: riparare le finestre che non si chiudono bene, abbassare le persiane di notte o quando si è fuori casa, coprire gli spifferi delle porte... meglio ancora sarebbe isolare la casa, installando isolanti nelle pareti e sotto i tetti, doppi vetri, finestre a chiusura ermetica.
- Il riscaldamento sotto il pavimento garantisce un risparmio energetico considerevole poiché utilizza acqua calda a una temperatura di 30-35 °C., molto inferiore a quella usata nei radiatori; la temperatura ridotta permette inoltre di collegare le caldaie ai pannelli solari.
- In estate, regolare il condizionatore a non più di 8 °C meno della temperatura esterna e accenderlo solo quando necessario. Se aumentiamo di un grado la temperatura dell'aria condizionata, risparmiamo fino all'8% di energia!
- Non lasciare acceso il condizionatore se la stanza rimane inutilizzata a lungo o quando si apre la finestra per arieggiare.
- Pulire con frequenza i filtri del condizionatore.

c) Strumenti di lavoro

- Comperare apparecchi informatici ed elettrici a basso consumo energetico: i prodotti conformi a precise disposizioni in materia di risparmio energetico, sicurezza e ambiente sono contraddistinti da un'etichetta che ne certifica la qualità (generalmente un'etichetta Energy Star o Ecolabel)
- Programmare il computer e lo schermo in modo che vadano in standby se non sono usati per un dato lasso di tempo. Evitare in ogni caso di lasciarli in standby per un lungo periodo: anche questa funzione consuma energia (la TV spenta con il telecomando resta in stand-by ed il 10% del consumo energetico delle nostre case è dovuto agli apparecchi lasciati in stand-by).

- Spegnere l'interuttore principale e togliere la presa di corrente al termine della giornata: i trasformatori degli apparati informatici ed elettrici consumano energia anche quando sono spenti.
- Accendere la fotocopiatrice e la stampante solo quando è necessario.
- Se si devono salire solo 2 o 3 piani, servirsi delle scale evitando, se possibile, l'ascensore. Un po' di esercizio fisico migliora la salute e contribuisce ad un risparmio di quasi 30 Wh per ogni viaggio evitato.

d) Elettrodomestici

- Ridurre l'uso di piccoli elettrodomestici non indispensabili, ad esempio lo spremiagrumi...
- Controllare l'etichetta energetica degli elettrodomestici (lavatrici, frigoriferi, lavastoviglie...) prima di comprarli; acquistare prodotti di CLASSE A (etichetta verde). Un prodotto Classe A consuma quasi il 30% in meno di energia e inquina meno.
- Usare lavatrice e lavastoviglie a pieno carico con programmi a bassa temperatura.
- Porre il frigorifero e il congelatore lontani da fonti di calore (radiatori e finestre)
- Regolare il termostato del frigorifero e del congelatore a temperatura media: temperature troppo basse non servono per la conservazione degli alimenti.
- Non mettere alimenti caldi nel frigorifero o nel congelatore (provocano la formazione di ghiaccio)
- Togliere regolarmente il ghiaccio dalle pareti del freezer: uno strato di ghiaccio superiore a 5 mm è isolante e determina un aumento del consumo energetico dell'apparecchio.
- Ridurre il preriscaldamento del forno.
- Regolare la caldaia del bagno a una temperatura media, non superiore ai 55 °C.
- Installare la caldaia del bagno vicino al luogo di utilizzo dell'acqua calda per evitare dispersioni di calore attraverso le tubature.
- Evitare di tenere il televisore e altri apparecchi elettronici (modem, masterizzatore) in standby; se non si usano per lungo tempo, spegnerli del tutto.

- **Leggere la scheda sull'energia e, secondo ciò che è possibile attuare, prendere comunitariamente una serie di decisioni per contribuire ad un uso efficiente, sobrio e sostenibile dell'energia.**
- **Dopo 4 mesi controllare il contatore e la fattura della luce e verificare il risparmio ottenuto.**



RIFIUTI, RESIDUI

Usa e getta

Il consumismo va associato inevitabilmente alla sperpero delle risorse naturali, all'inquinamento e alla produzione di quantità sempre maggiori di residui. Da dove prendiamo le materie prime per tanto consumo? Dove vanno a finire tanti rifiuti? La capacità della Natura di fornirci risorse e di assimilare i nostri rifiuti è limitata.

Bottiglie, lattine, brick, miliardi di buste di plastica, indumenti che si cambiano con molta più frequenza di un tempo, lamette sostituibili, cellulare, pile, elettrodomestici, computer, mobili, carta, materie organiche e prodotti tossici (prodotti per la pulizia, pitture, insetticidi, pile, medicinali...)

Che cosa si fa con i nostri rifiuti?

La società dei consumi si è trasformata in società dei rifiuti. Nelle città dei paesi industrializzati c'è un servizio di raccolta dei rifiuti, il cui volume continua a crescere. Una piccola parte di rifiuti si ricicla, ma la maggior parte viene incenerita.

Nei paesi in via di sviluppo, il 25/50% dei rifiuti solidi si abbandonano senza raccogliarli, con grave rischio per la salute.

Gli inceneritori non sono la soluzione

- Emettono nell'atmosfera diossina e furano¹, elementi altamente tossici anche a bassa concentrazione.
- Lasciano cenere e residui tossici equivalenti a un terzo dei rifiuti bruciati
- Anche se talvolta se ne usa l'energia prodotta, rimane sempre più vantaggioso il risparmio di energia ottenuto con il riuso e il riciclaggio dei rifiuti.

Ridurre, riutilizzare e riciclare

I nostri rifiuti producono una grande quantità di metano, che è un gas che provoca l'effetto serra più del CO₂. Ogni kg di metano disperso nell'aria produce lo stesso effetto serra di 21 kg di anidride carbonica. Per questo abbiamo bisogno di trovare altre soluzioni per i rifiuti. Sono essenziali le tre R ecologiche: **ridurre, riutilizzare e riciclare**

Che cosa possiamo fare?

A) RIDURRE. La prima legge per la protezione dell'ambiente è la riduzione dei consumi che conducono allo spreco di risorse naturali, ai rifiuti e all'inquinamento.

- Evitare l'uso di prodotti "usa e getta"
- Evitare l'eccesso di imballaggi
- Evitare accendini non ricaricabili o macchine fotografiche valide per una sola serie di foto
- Evitare la plastica e i vassoi di portata per la carne, le verdure..., fabbricati con poliestere, un materiale inquinante.

B) RIUTILIZZARE. Usare lo stesso oggetto più volte:

- Non buttare le cose quando si rompono, ma ripararle.
- Si possono riutilizzare borse, scatole, buste di carta e altri contenitori...
- Dare priorità ai prodotti con l'etichetta ecologica che garantisce il prolungamento della vita media del prodotto, grazie alla possibilità di sostituire e usare i diversi componenti (assicurarsi della disponibilità dei pezzi di ricambio)

¹ Il furano è un composto organico eterociclico. Si tratta di un liquido chiaro, incolore, altamente infiammabile ed estremamente volatile, con un punto di evaporazione molto vicino alla temperatura ambiente. È tossico e può essere cancerogeno.

- Scegliere prodotti fabbricati con materiale riciclato
- Scegliere prodotti con contenitori riutilizzabili
- Ai piccoli contenitori preferire quelli grandi, familiari o industriali.

C) RICICLARE. I nostri rifiuti possono essere convertiti in nuove risorse.

- Con il cartone e i giornali si possono fare scatole
- La plastica riciclata si usa per produrre tubi, tappeti, materiali isolanti, bottiglie, recipienti, parti di automobili...
- Con il vetro e l'alluminio riciclati si fanno nuovi prodotti in vetro o alluminio
- Più del 50% dei residui domestici possono essere riciclati con il compost o humus
- Mettere in pratica, dove già esista, la raccolta differenziata dei rifiuti, schiacciare tutto ciò che è possibile per occupare meno spazio.
- Usare carta riciclata
- Usare entrambe le facciate dei fogli e usare carta da riciclo per gli appunti
- Raccogliere cellulari, computer, elettrodomestici... per riutilizzarli o riciclare i loro componenti.

- **Che prodotti “usa e getta” usate a casa? Quali potreste sostituire o evitare?**
- **Che prodotti potreste riciclare e riutilizzare?**
- **Nei luoghi in cui esiste la raccolta differenziata, la effettuate regolarmente?**
- **Prendete decisioni concrete al riguardo.**



I RECIPIENTI

La generazione dei recipienti monouso sta crescendo in modo preoccupante e suppone il dover impiegare un'ingente quantità di materie prime ed energia ad esclusivo beneficio dell'industria che le produce e dei grandi centri commerciali.

Tra i diversi tipi di recipiente distinguiamo:

a) Tetrabrik

Dobbiamo prestare particolare attenzione al tetrabrik. È un contenitore misto, composto da tre diversi materiali: cartone, plastica, poliestere e alluminio. Per produrre la quantità di tetrabrik richiesta dal mercato, si abbattano milioni di alberi per il cartone, si estraggono centomila tonnellate di bauxite per l'alluminio, occorrono milioni di barili di petrolio per l'etilene, e acqua in grande quantità, quattro volte superiore a quella necessaria per la fabbricazione di una bottiglia di vetro. E il tetrabrik non è riutilizzabile.

b) Plastica

La plastica è composta da idrocarburi che provengono dalla rottura molecolare della nafta, una sostanza a basso peso molecolare derivante dalla distillazione del petrolio. È uno dei materiali più inquinanti. Molti contenitori in plastica non sono biodegradabili e sono difficilmente riciclabili.

Le borse in plastica, per esempio, amiche abituali della nostra vita e simbolo del consumismo più assurdo, invadono fiumi e mari, si ammassano in luoghi ove, se non sono biodegradabili, rimangono per anni e, se bruciati, producono emissioni inquinanti. La stessa cosa accade con le bottiglie in plastica.

c) Vetro

Per produrre contenitori in vetro si usa una tecnologia relativamente semplice e conosciuta da secoli. Le materie prime che lo compongono sono sabbia di quarzo, carbonato di sodio e pietra calcarea, tutti presenti in grande quantità in natura. Se nella fabbricazione si usasse il 90% di vetro riciclato, si potrebbe risparmiare il 75% dell'energia necessaria per produrre vetro vergine.

Gli inconvenienti sono la fragilità e il peso elevato. Come nella fabbricazione di qualsiasi altro prodotto, anche per il vetro vi è un certo impatto ambientale all'atto della preparazione e nel trasporto. Ma se calcoliamo l'impatto ambientale in tutto il ciclo di vita del vetro, scopriamo che questo materiale offre maggiori vantaggi, perché è riutilizzabile e riciclabile al 100%, richiede poche materie prime, genera pochi residui ed emissioni inquinanti ed è a basso consumo energetico, specialmente in un modello distributivo locale o regionale (modelli che hanno sempre funzionato bene fino all'arrivo delle multinazionali della grande distribuzione).

d) Contenitori di metallo

Attualmente, gran parte delle lattine che usiamo (birra, vivande, buste di patatine...) sono in alluminio. L'industria dell'alluminio è considerata tra le più inquinanti. L'estrazione della bauxite provoca un degrado quasi irreversibile del paesaggio e si producono pericolose emissioni di polvere. Durante il processo di produzione si verificano esalazioni di diossido di zolfo, di vapore di catrame e di fluoramina, un gas acido dannosissimo per la salute. È inoltre necessaria una grande quantità di energia per la loro fabbricazione.

Di più, le lattine di alluminio non sono riciclabili. Una lattina finita in discarica durerà a lungo senza degradarsi, poiché è inossidabile, e se verrà incenerita, si produrranno emissioni di metalli pesanti nell'atmosfera.

Che possiamo fare?

- Per un consumo responsabile, è necessario saper riconoscere ognuno dei contenitori usati e gettarli esistenti sul mercato, valorizzare l'impatto che il loro consumo produce e preferire sempre i contenitori di minor impatto ambientale.
- Non sempre si ha bisogno di un sacchetto per portare ciò che si è comprato.
- Hai un'idea di quante borse di plastica potresti risparmiare se ne usassi una di tela?

- Puoi usare le borse di plastica o di carta che hai già. Quando vai a fare compere, ricordati di portarne qualcuna.
- Se ti abitui a portare un sacchetto nella borsa o in tasca, eviterai che te ne diano uno nuovo quando fai un acquisto imprevisto.
- Non comprare acqua in bottiglie di plastica. In primo luogo perchè l'acqua non è migliore di quella che si otterrebbe mettendo un filtro al rubinetto di casa e in secondo luogo per i problemi che la plastica provoca.

- **Tutti i frati della Comunità potrebbero decidere di non servirsi di sacchetti di plastica per le piccole spese in farmacia, libreria, salumeria...**
- **Possiamo chiederci in Comunità se sia realmente necessario comprare acqua in bottiglia o se non si possa installare un filtro in casa. Nel caso in cui si decida di comprarla, si dovrebbe preferire un contenitore in vetro, che è riciclabile. Ugualmente dicasi per il latte e altre bibite: le bottiglie di vetro sono migliori del tetrabrik o delle lattine.**
- **Naturalmente sarà molto importante la separazione dei contenitori nella raccolta dei rifiuti.**
- **Che altre decisioni potremmo prendere? Siate concreti.**



CARTA, PILE, PRODOTTI TOSSICI

a) Carta

La carta, un prodotto che usiamo abitualmente con la massima tranquillità, richiede l'abbattimento di numerosi alberi e la coltivazione di specie a rapida crescita, con il rischio di produrre desertificazione e alterazione ecologica, specie nei paesi del Terzo Mondo da cui proviene la maggior parte del legno che usiamo. Ma sappiamo che i boschi sono indispensabili per l'equilibrio della vita sul pianeta.

Una tonnellata di carta equivale a due metri cubi di legno, cioè, una decina di alberi. Va aggiunto il conseguente spreco di acqua, di energia e di trasporto. Inoltre, per produrre carta bianca – quella maggiormente richiesta – occorrono grandi quantità di cloro, che è un elemento altamente inquinante.

Prima di comperare dovremmo conoscere i diversi tipi di carta che si possono trovare sul mercato:

- **Carta riciclata:** nella sua fabbricazione vengono usate come materia prima le fibre di carta o di cartone già usati, o i ritagli di carta non usati.
- **Carta ecologica:** tiene in considerazione l'impatto ambientale del ciclo della vita del prodotto (dalla produzione, all'uso o alla sua destinazione finale come rifiuto).
- **Carta senza cloro:** Carta in fibra vergine nella quale si è fatto uso di sbiancanti diversi dal cloro. Esiste anche carta a basso contenuto di cloro.
- **Angelo azzurro tedesco:** carta 100% riciclata e senza cloro.

Che possiamo fare?

- Cercare di consumare meno carta. Prima di stampare qualcosa, pensa se è realmente necessaria. Stampa su fronte/retro.
- Usare come prima opzione carta riciclata o almeno carta ecologica.
- Riutilizzare la carta da regalo e usare i fogli su entrambi i lati.
- Separare la carta e il cartone e portarlo negli appositi contenitori per il riciclo.

b) Pile

“I metalli e i prodotti chimici di cui sono fatte le pile sono dannosi per l'ambiente, poiché producono contaminazione chimica. È molto importante non gettarle nell'immondizia (in alcuni paesi non è permesso), ma portarle negli appositi centri di riciclaggio. In alcuni paesi, la gran parte dei venditori e dei negozi specializzati si fa anche carico delle pile esaurite. Quando la copertura metallica che ricopre la pila si danneggia, le sostanze chimiche che essa contiene vengono liberate nell'ambiente e inquinano. Con maggiore o minore intensità, le sostanze vengono assorbite dalla terra, si infiltrano nelle falde acquifere e da qui passano direttamente agli esseri viventi, entrando in tal modo anche nella catena alimentare.

Studi specializzati indicano che una micro pila di mercurio, può arrivare a contaminare 600.000 litri d'acqua, una di zinco 12.000 litri e una di ossido di argento 14.000 litri.

Le pile sono residui pericolosi e quindi il loro accumulo deve essere maneggiato da personale esperto con precauzioni adeguate, utilizzando i procedimenti tecnici e legali di questi residui pericolosi”.

(preso da Wikipedia: http://es.wikipedia.org/wiki/Celda_galv%C3%A1nica)

Che possiamo fare?

- Si può ridurre il consumo di pile utilizzando calcolatrici a raggi solari, giochi senza pile o utilizzando le prese elettriche.
- Si possono usare le pile ricaricabili che si riutilizzano molte volte.
- Ci si può munire di un apposito contenitore per la raccolta delle pile usate. Non gettarle nei rifiuti perché sono altamente inquinanti.
- Si può incaricare un frate della comunità che si faccia carico di raccogliere le pile e le custodisca in un apposito contenitore.

c) Prodotti tossici

Nelle nostre case vi sono molti prodotti altamente tossici: residui pericolosi, prodotti per la pulizia, cosmetici, pitture, insetticidi, deodoranti per l'ambiente, pile...

Sono prodotti, molto nocivi per la salute, che finiscono nell'acqua, ne rendono difficile la depurazione e danneggiano il terreno in cui si depositano.

Per evitare i pericoli che essi provocano, è necessario saperli riconoscere, non usarli e, nel caso in cui fossero assolutamente necessari, ridurre il loro consumo; se sono prodotti di uso corrente (detergenti, shampoo, gel...), preferire le confezioni familiari.

La maggior parte delle pitture viene dall'industria petrolchimica e nuoce alla salute e all'ambiente. Questi prodotti contengono metalli pesanti, la cui azione tossica permane a lungo dopo la loro inalazione. Sul mercato vi sono pitture ecologiche, senza solventi, o pitture naturali che sono ecologiche perché ottenute esclusivamente da materie prime vegetali.

Che possiamo fare?

- Evitare l'uso di sostanze tossiche non indispensabili e sostituirle con quelle naturali. Gli anziani del mondo contadino possono insegnarci come fare.
- Leggere le etichette e i simboli che indicano il valore tossico.
- Preferire prodotti concentrati.
- Non superare le quantità raccomandate (di solito ne basta una quantità minore).
- Rifiutare prodotti che contengano fosfato, policarbonati (danneggiano irreversibilmente la vita acquatica).
- Cercare nei negozi prodotti biologici o, nelle erboristerie, marche di prodotti ecologici per la pulizia.
- Cercare cosmetici naturali.
- Acquistare pitture naturali, o almeno ecologiche, come migliore soluzione.
- Usare vernici naturali: olio di lino o altri (si possono tingere con pigmenti o terre naturali).
- Pulire la pittura con solventi a base di essenze citriche.

- **Leggere attentamente la scheda e valutare realisticamente quali sono le cose della vita personale e della vita della comunità che possono essere migliorate nei tre ambiti: carta, pile, prodotti tossici.**
- **Prendere decisioni concrete, scriverle, e sollecitare gli economisti affinché, per ciò che riguarda gli acquisti, mettano in pratica ciò che la Comunità ha deciso.**
- **Ogni sei mesi, verificare come stanno andando le cose.**



TRASPORTI

Dobbiamo essere consapevoli che oggi ogni spostamento implica un grande costo umano, sociale e ambientale:

- Emissione nell'atmosfera di gas a effetto serra (petrolio e derivati). Il settore dei trasporti è oggi quello che produce la maggior parte dei gas che provocano l'effetto serra.
- Affezioni respiratorie e morti premature dovute all'inquinamento dell'aria e anche disturbi di tipo nervoso.
- Ogni anno, migliaia di morti sulla strada.
- Impatto ambientale di autostrade e strade a rapido scorrimento.
- Impatto degli aerei sul buco dell'ozono.

Ma sono una parte fondamentale di tutte le nostre attività e rifiutarli sarebbe assurdo; è però necessario cercare alternative e adottare modelli di trasporto il più possibile sostenibili.

Un trasporto che rispetti maggiormente la nostra salute e l'ambiente si ottiene:

- Riducendo gli investimenti pubblici per i treni ad alta velocità, gli aeroporti e le autostrade, in favore della rete ferroviaria e del trasporto pubblico nelle città. (la ferrovia – salvo i treni ad alta velocità – è il mezzo di trasporto più sicuro, efficiente ed ecologico).
- Sviluppando il trasporto ferroviario delle merci.
- Facendo in modo che i prezzi dei voli riflettano i loro costi ambientali.
- Pianificando le città in modo da non essere dipendenti dall'auto per gli spostamenti giornalieri.
- Promuovendo aree ciclabili e pedonali nelle città.

Cosa possiamo fare?

- Nel limite del possibile, servirsi del trasporto pubblico. Si evitano problemi di parcheggio, si risparmia e si contribuisce a ridurre l'inquinamento.
- Sforzarsi di evitare l'uso dell'auto quando non è indispensabile.
- Negli spostamenti in città, se i luoghi non sono troppo, usare la bicicletta o camminare a piedi: è una pratica utile sia per la salute e che per il portafoglio.
- Condividere il più possibile l'automobile con altri per andare al lavoro, in vacanza...
- Comprare auto che consumino il meno possibile.
- Cercare di fare acquisti vicino a casa, senza dover usare l'automobile.
- Nei viaggi fuori città, specialmente se lunghi, preferire il treno all'auto.
- Appoggiare i gruppi o le compagnie che fanno pressione sulle pubbliche amministrazioni affinché migliorino e sviluppino i trasporti pubblici.

- **Rivedere l'uso che si fa dell'auto o delle automobili nella Comunità.**
- **Abbiamo realmente bisogno della nostra automobile?**
- **Quando compriamo un'automobile, abbiamo presenti i criteri di efficienza ecologica?**
- **Vi sono situazioni nelle quali potremmo fare a meno dell'automobile e usare invece i trasporti pubblici?**
- **Nella vostra città, si incentivano i trasporti pubblici? Ci sono gruppi che fanno pressione sulle amministrazioni in questo senso?**
- **Prendere alcune decisioni concrete relativamente a questo problema.**



ALIMENTAZIONE

I processi di produzione degli alimenti sono sempre più aggressivi. Oggi dobbiamo far fronte a questa realtà:

- Con gli incendi si rade al suolo la foresta amazzonica per coltivare, fra l'altro, soia per produrre il mangime destinato al bestiame dei paesi industriali.
- L'agricoltura intensiva usa pesticidi e fertilizzanti chimici che avvelenano i campi e l'acqua e lasciano residui negli alimenti.
- L'allevamento del bestiame assomiglia ad una fabbrica nella quale gli animali sono trattati come parti di una catena di montaggio.
- L'industria della pesca sta svuotando i mari...
- Il crescente impiego di alimenti transgenici o alimenti geneticamente modificati (OGM)¹, che molti scienziati mettono in discussione perché, oltre alle conseguenze negative per l'ambiente e l'agricoltura (uso eccessivo di sostanze tossiche, contaminazione di coltivazioni vicine, perdita delle biodiversità), possono essere nocivi per la salute dell'uomo per l'aumentata tossicità del prodotto, l'incremento delle allergie. L'uso di geni antibiotici potrebbe trasferirsi ai batteri presenti nell'intestino, rendendoli più resistenti e quindi più difficili da debellare. In ogni caso, il principio di precauzione consiglia di non usarli fino a quando non vi sia la certezza scientifica della loro innocuità per la salute e per l'ambiente.
- I fast-food, i precotti e in genere gli alimenti già pronti introducono milioni di additivi chimici nel nostro gusto. Coloranti, conservanti, esaltatori di sapore, stabilizzanti... sono elementi vantaggiosi per l'industria, ma possono essere dannosi per la nostra salute.

Che possiamo fare?

- Quello che mangiamo influisce sulla nostra salute a corto e a lungo periodo. Non fa bene abusare di dolci, carne e grassi. È consigliabile mangiare più cereali, legumi, frutta e verdura.
- Evitare il "cibo spazzatura". Hai mai pensato al senso di questo termine?
- Consumare alimenti freschi, prodotti nel proprio paese; ciò evita lunghi trasporti e riduce l'inquinamento.
- Preferire il pesce pescato in modo sostenibile.
- Gli alimenti biologici sono più sani sia per le persone che per il pianeta. Inoltre, favoriscono lo sviluppo della piccola e media agricoltura e dell'allevamento, più rispettosi dell'ambiente e contribuiscono anche a mantenere le comunità rurali.
- Non sprecare il cibo, che è la forma più semplice di sfruttamento delle risorse naturali.
- Abituarsi a leggere le etichette per evitare alimenti prodotti con elementi OGM.

- **C'è qualcosa che potremmo migliorare nel campo dell'alimentazione?**
- **I nostri economi non dovrebbero avere una qualche formazione in questo campo?**



¹ Gli organismi geneticamente modificati (OGM) sono esseri viventi nei quali si è introdotto artificialmente un gene di una specie diversa, cosa che mai potrebbe avvenire in forma naturale. Si producono OGM di piante, animali, microrganismi con il trasferimento di geni tra specie naturali differenti (es. geni animali impiantati nei vegetali). Maggiori informazioni sui pericoli dei transgenici su <http://transgenicos.ecoportal.net/>.

IL COMMERCIO SOLIDALE

Le regole sul commercio mondiale, stabilite dai paesi ricchi e dalle multinazionali, emarginano e condannano alla povertà milioni di famiglie contadine e di piccoli produttori dell'Africa, America del Sud e Asia.

Il movimento del commercio solidale, nato negli anni '60 da una conferenza delle Nazioni Unite nella quale si è coniato lo slogan *Trade not Aid* (non aiuti ma scambio), è un tipo di commercio che facilita l'accesso dei produttori del Sud nei mercati del Nord, con la garanzia del pagamento di un giusto prezzo, di un salario degno e in condizione di equità e di solidarietà.

I criteri del Commercio Solidale sono:

- Un giusto salario
- Gruppi di produttori destinano parte dei loro ricavi alla sanità, all'educazione e alla formazione al lavoro...
- Si stabilisce una relazione a lungo termine e si paga in anticipo ai produttori parte del prodotto; ciò favorisce la pianificazione delle iniziative di sviluppo.
- Si evita lo sfruttamento del lavoro minorile.
- Si promuove:
 - la partecipazione nelle decisioni
 - l'uguaglianza tra donna e uomo
 - la protezione dell'ambiente

Chi produce per il Commercio Solidale?

Famiglie, cooperative, gruppi di donne o gruppi di accoglienza dei poveri delle zone più indigenti dell'Africa, dell'America del Sud e dell'Asia, che possono vivere degnamente del proprio lavoro, proprio perché fanno parte di un sistema di commercio solidale.

Chi li porta nel nostro paese?

Gli importatori valutano i produttori e gli articoli e ne garantiscono la conformità ai criteri del commercio solidale. I negozi di commercio solidale, oltre a vendere i prodotti, promuovono iniziative di sensibilizzazione, di diffusione e promuovono anche campagne pubblicitarie per cambiare le regole del commercio internazionale.

Nel commercio solidale si possono trovare:

- cioccolata, biscotti, miele, caffè, infusi, zucchero, marmellate, riso, pasta
- abiti, borse, portafogli
- palle, giochi da tavolo, giocattoli, bigiotteria, materiale di cartoleria, articoli per la casa...
- cosmetici naturali

Che possiamo fare?

- Scegliere il commercio solidale vuol dire aggiungere un valore etico ai nostri acquisti e contribuire a mettere produzione e commercio al servizio delle persone.
- I prodotti del commercio solidale possono essere un po' più cari perché si paga un contributo alla solidarietà e alla giustizia. Non siamo soliti fare offerte per aiutare lo sviluppo del Terzo Mondo? Ebbene, il surplus che paghiamo per questi prodotti è un modo di dare denaro per lo sviluppo di comunità e di popolazioni del Terzo Mondo e di contribuire alla giustizia del commercio internazionale.
- Cercare i prodotti del commercio solidale con il sigillo FAIRTRADE nei negozi e supermercati abituali. Il sigillo certifica che si tratta di un prodotto conforme ai criteri del commercio solidale, e perciò si può trovare normalmente nei negozi o nei supermercati.
- Promuove alcune iniziative nei centri educativi o parrocchiali, organizzato incontri, corsi, luoghi con prodotti del commercio solidale...
- Oltre ad acquistare i prodotti del commercio solidale, potremmo informare le nostre famiglie e i nostri amici e convincerli a preferire questi articoli.

- Siete bene informati riguardo al Commercio Solidale?
- In molti paesi esistono organizzazioni di commercio solidale e in molte città vi sono negozi di specifici per questi prodotti. Ne conoscete alcuni?
- Se non ne conoscete, si potrebbe incaricare un frate della Comunità perché si informi (con l'aiuto dei responsabili della Commissione provinciale GPIC) e dedicare a questo tema un corso di formazione?
- Che prodotti di consumo personale o comunitario potreste acquistare nei negozi di commercio solidale? Decidete insieme.



LITURGIA E PREGHIERA

L'impegno di prendersi cura del creato, della natura, non è un tema secondario nella vita e nella missione della Chiesa, bensì è parte integrante del suo compito a collaborare con Dio nel fare in modo che ogni creatura – uomini ed ogni altro essere – viva pienamente. Tutto il creato, non solo l'uomo, è chiamato alla salvezza di Gesù (cf. Jn 1,1-3; Col 1,15-20; Heb 1,3; 2P 3,13).

La natura è opera dell'azione creatrice di Dio ed è la casa fondamentale nella quale viviamo e ci muoviamo. Dio ha creato il mondo come spazio nel quale la vita umana è inestricabilmente tessuta. E Dio affida all'uomo e alla donna, la responsabilità di tutta la creazione, il compito di tutelare con amore e cura la sua armonia e il suo sviluppo (cf. Gn 1,26-30; 2,15). La sorte dell'uomo è indissolubilmente legata alla sorte dell'ambiente.

La liturgia e il culto sono al centro della vita della comunità Cristiana. Sono un rituale al quale per immersione partecipiamo ad una evoluzione comunitaria che ci cambia se ci mettiamo in corretta relazione con Dio, con noi stessi, con gli altri, e anche con la natura. La liturgia è un luogo molto importante nel quale articoliamo il nostro credo ed i valori fondamentali. Il culto forma la coscienza dei credenti, cioè la nostra fede nel Dio creatore, il nostro amore per la natura, il nostro impegno a prenderci cura del creato. Tutto ciò dovrebbe fare parte integrante della nostra vita e della nostra esperienza liturgica, poiché credere in un "Dio onnipotente, creatore del cielo e della terra", è il primo articolo della nostra fede.

Il ritmo della natura costituisce in larga misura lo sfondo dell'anno liturgico: la successione delle feste cristiane ha le proprie radici nel cambio delle stagioni e la natura, letta dalla Chiesa in chiave simbolica, assume il ruolo di segno nella comunicazione della salvezza attraverso i sacramenti (acqua, luce, oscurità, pane, vino, olio), e molti sono anche i riferimenti ai diversi elementi della natura che si trovano nei salmi, nelle parabole di Gesù, negli inni della Chiesa, nelle preghiere eucaristiche. Ciononostante, la fede nel Dio creatore, fonte di vita, resta piuttosto implicita e un po' nascosta nelle celebrazioni della Chiesa, incentrata sui misteri di Cristo.

Ma in questo tempo di crisi e allo stesso tempo di presa di coscienza ecologica, sarebbe importante che la Chiesa in generale e le nostre Comunità in particolare (aiutate dalla nostra spiritualità francescana) trovassero nella propria vita liturgica espressioni più chiare della fede in Dio, non solo recuperando gli elementi della natura che già esistono nella liturgia, ma dedicando anche un periodo dell'anno a riflettere sul Dio creatore e sul dono della vita. A tale scopo, la chiesa d'Europa, già da molti anni, sta adottando il periodo che va dal 1° settembre (Giornata per la salvaguardia del creato) alla seconda domenica di ottobre, includendo la festa di San Francesco.

Che possiamo fare?

1. Approfittare di particolari momenti del calendario liturgico per includere il tema della creazione.

- **Natale.** Solitamente a Natale c'è molto consumismo e si producono molti rifiuti. Le Comunità e le Parrocchie possono riflettere su come vivere un Natale più ecologico. Per esempio, sono necessari gli alberi per gli addobbi? Se si usano, non si possono ripiantare o riciclare?
- **Quaresima.** Se siamo abituati a sentire che la conversione alla quale c'invita il tempo quaresimale è una conversione che esige la pratica della giustizia, non ci vorrebbe nulla a metterla in relazione con la conversione ecologica. Giovanni Paolo II ha parlato della necessità di una conversione ecologica in diverse occasioni.¹ Durante la Quaresima, le Comunità potrebbero analizzare qualche problema ecologico,

1 Cf. Giovanni Paolo II, Udienza generale, mercoledì 17 gennaio 2001:

http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/audiences/2001/documents/hf_jp-ii_aud_20010117_sp.html;

Angelus di domenica 10 novembre 2002:

http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/angelus/2002/documents/hf_jp-ii_ang_20021110_sp.html

tenere degli incontri di preghiera su questo tema e chiedersi che tipo di conversione Dio sta chiedendo loro. Alcuni temi possibili sono il surriscaldamento dell'atmosfera, l'acqua, l'energia, i residui, gli alimenti geneticamente modificati, l'ecologia nella vita quotidiana, il consumo responsabile...

Un'altra possibilità è che, durante questo tempo liturgico o in quello di Pasqua, si organizzino qualche incontro di preghiera che includa un gesto: sull' "albero della croce" si pongano piante o vegetali per mostrare che la morte di Gesù rinnova tutta la creazione.

- **Benedizione degli animali:** In molti paesi c'è la tradizione di benedire gli animali. Tradizione agricola che ancor oggi continua nelle città con la benedizione di animali domestici o di compagnia (i cani dei ciechi, i cavalli della polizia...). Ben organizzato e con testi o preghiere adeguate e realizzato in un luogo pubblico, potrebbe essere un atto di evangelizzazione simpatico che sensibilizza la comunità.
 - **Giornata di San Francesco.** Un anno si potrebbe realizzare la festa di San Francesco sul tema del suo rapporto con le creature. Intorno a questa data si potrebbero organizzare iniziative pedagogiche nelle scuole e nelle parrocchie, o anche incontri di preghiera sul tema della creazione.
 - **Tempo della Creazione.** Celebrare l'1 settembre come Giornata per la Salvaguardia del Creato e realizzare alcune iniziative fino alla festa di San Francesco, per celebrare diversi aspetti della creazione divina attraverso conferenze, incontri di preghiera, azioni ecologiche...(in alcune parti del mondo questo *Tempo della Creazione* si festeggia all'inizio della primavera)
2. **Commemorare particolari giornate internazionali,** come la Giornata mondiale dell' acqua (22 marzo), la Giornata della Madre Terra (22 aprile), la Giornata mondiale dell'Ambiente (5 giugno), con attività educative, di catechesi, di preghiera e azione...
 - 3, Durante l'anno, includere nella liturgia preghiere di richiesta di perdono per il male causato all'ambiente; di intercessione per la cura del creato, di azione di grazia per il dono della creazione e dei suoi frutti; canti e inni che celebrino la creazione e ne promuovano la cura.
 4. Altri aspetti da tenere in considerazione:
 - Allestire all'entrata della Chiesa o dei locali della parrocchia o della scuola cartelloni sul "Cantico delle creature" che ricordino il nostro amore e il nostro impegno per il creato, o con altre frasi come "tutto il creato lodi il Signore", "la terra intera è piena della gloria di Dio".
 - Ornare la chiesa con piante anziché fiori recisi o di plastica.
 - Usare carta riciclata per la stampa.
 - Mettere ad ogni uscita contenitori per il riciclo di carta...

Le Comunità devono dialogare tra loro sui passi che stanno compiendo e prendere delle decisioni su come rendere maggiormente presente il tema della creazione nella liturgia, nella preghiera e nel ministero pastorale.



Sussidi

Verifica ecologica

I benedettini dell'America del Nord e del Sud hanno pubblicato una verifica ecologica, disponibile in:

English - [http://www.arcworld.org/downloads/Listening%20to%20the%20Earth%20\(English\).pdf](http://www.arcworld.org/downloads/Listening%20to%20the%20Earth%20(English).pdf)

Spanish - <http://www.arcworld.org/downloads/Escuchar%20a%20la%20Tierra.pdf>

Portuguese - <http://www.arcworld.org/downloads/Ouvindo%20o%20Planeta%20Terra.pdf>

Spiritualità della Creazione nella liturgia

- <http://www.ecen.org/cms/index.php?page=liturgy>
- <http://www.ecen.org/cms/uploads/lettheearthbeglad.pdf>
- <http://www.ecocongregation.org/>
- <http://www.seasonofcreation.com/>